



Dal romanzo rivelazione dell'anno



D la Repubblica delle Donne WEB

Attualità	Blog	FotoVideo	Persone	Show
Bellezza	Casa	Mamma	Sapori	Speciali
Benessere	Eros&Psiche	Moda	Sfilate	Tendenze

Lunedì, 11 Febbraio 2008

CERCA Nel sito su DCasa su DMemory VA

DMEMORY

MESE	ANNO
Gennaio	1996
Febbraio	1997
Marzo	1998
Aprile	1999
Maggio	2000
Giugno	2001
Luglio	2002
Agosto	2003
Settembre	2004
Ottobre	2005
Novembre	2006
Dicembre	2007
	2008

Dweb

Attualità - D Spie

Spiehi-tech 16:06:07

di Andrea Granelli*

Le potenzialità offerte dalla tecnologia - per essere sfruttate appieno - devono essere allineate ai rischi connessi a un loro utilizzo sbagliato. Il discorso sulla tecnica è sempre molto polarizzato: o mette in luce in maniera acritica il suo potere taumaturgico, oppure rievoca angosce e paure. Il timore che la tecnologia possa "scappare di mano" è sempre in agguato e ha radici profonde: basti pensare al mito di Prometeo (responsabile di avere commesso ubris verso le divinità, sostituendosi a loro nell'atto di creare) o a figure come il Golem o Frankenstein. È raro che i profeti delle nuove tecnologie parlino del loro lato oscuro, ma è indispensabile; non si può lasciare questo importante compito ai demonizzatori e ai catastrofisti. Non solo il nucleare, la chimica, la manipolazione genetica possono essere pericolose. Anche le tecnologie digitali lo possono diventare, come pure l'esplosione informativa. La Biblioteca di Alessandria conservava probabilmente 700mila rotoli di papiro e pergamena, tutto il sapere del mondo occidentale antico. La Biblioteca Nazionale francese ha invece oltre 400 chilometri di scaffali, con 10 milioni di volumi, 350mila periodici, 76mila microfilm... Questa moltiplicazione delle informazioni sta diffondendo sia l'anoressia informativa sia il suo specularo, la bulimia. In entrambi i casi il crescente proliferare dell'informazione riduce la capacità dell'uomo di assimilare, in maniera sana, nuova conoscenza, spingendo i giovani a riempirsi in maniera ossessiva di informazioni "non nutrienti". A ciò si aggiunge lo "sporco digitale": le tracce che lasciamo sulla Rete tendono progressivamente a diventare indelebili. I motori di ricerca registrano tutto, ma non esiste un processo condiviso che toglie dalle liste dei motori le informazioni non più attendibili o invecchiate. Anche strumenti apparentemente democratici come l'enciclopedia online Wikipedia vanno usati con grande cautela. Poiché è la massa dei lettori che decide sulla veridicità, si tende a riportare solo fatti banali e "sedicenti" oggettivi (come la data di una battaglia o chi ha vinto una guerra), eliminando giudizi e opinioni. Ora, la separazione fra fatto e opinione non è mai molto netta: c'è chi sostiene che perfino la teoria evuzionista di Darwin sia un'opinione. Questo processo di gestione del consenso tende a creare un'unica base condivisa e massificata di conoscenza, eliminando le differenze, le ambiguità, le incertezze. Da occasione democratica, Wikipedia potrebbe trasformarsi in un pericoloso strumento di omogeneizzazione culturale. Pertanto nell'affrontare le straordinarie potenzialità che le tecnologie ci mettono a disposizione, dobbiamo sempre avere un occhio sul loro lato oscuro. *Informatico, è autore di molte pubblicazioni nel campo delle tecnologie digitali